

Grecia, che sorgerà presto a conforto degli studiosi ed a maggiore decoro anche delle su accennate regioni, e che troverà in Reggio la sua naturale e degnissima sede.

Quando poi a tutto ciò si aggiunga la considerazione della superba bellezza di quelle regioni, che col massiccio della Sila e col massiccio dell'Aspromonte, con il fascino delle riviere ridentissime, con la salubrità dell'aria e con la mitezza particolare del clima, molto si prestano, specie mediante una sempre migliore sistemazione delle vie di comunicazione terrestri, marittime e aeree, ad una sempre maggiore valorizzazione turistica, si intende facilmente, come non solo sia opportuno, ma anche doveroso, che ben maggiori aiuti finanziari d'ora in avanti vengano annualmente concessi agli Enti cui è demandata la cura dei monumenti e dei paesaggi, (così preziosi per l'Italia ed anche così insidiati dalla invadente pubblicità di stile americano), e particolarmente fra tali Enti alla Regia Sovrintendenza per la Calabria e la Lucania; la quale fra l'altro manca in modo piuttosto preoccupante anche di personale.

Si dice che il personale, già deficientissimo per organico, venga spesso colà destinato, ma che esso quasi mai raggiunga la sua sede. (*Interruzione del deputato Trapani-Lombardo*). Il camerata Trapani aggiunge che il personale perfino è stato ridotto di numero e questo sarebbe veramente doloroso. Bisognerebbe, se mai, aumentarlo, anche per colmare le precedenti lacune del passato.

Queste due regioni, protese con tutta l'anima verso l'avvenire radioso dell'Italia fascista, hanno particolare interesse, sia per ricompensarsi degli abbandoni subiti in altri tempi, anche in questo campo, sia per debellare i residui degli altrui pregiudizi a loro danno, perchè ad esempio non si dica più, (il che è purtroppo un pò di moda) in pieno secolo ventesimo, che si scopre la Calabria o la Basilicata, quando si vada a fare una gita di piacere e poi si regali un articolo di impressioni più o meno sommarie ed affrettate (*Approvazioni*), queste due regioni, ripeto, hanno particolare interesse che si scopra, si studi, si illumini sempre maggiormente il loro grande passato.

Per tal modo e quasi solo per tal modo, infatti, si potrà comprendere a pieno il loro grande ed immancabile avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Questa interrogazione è esaurita.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di albi per gli esportatori di prodotti ortofrutticoli agrumari, di essenze agrumarie e di fiori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione di albi per gli esportatori di prodotti orto-frutticoli agrumari, di essenze agrumarie e di fiori. (*Stampato n. 775-c*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata D'Angelo. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Onorevoli Camerati, questo disegno di legge, che la Camera aveva approvato nella tornata del 4 marzo, ha subito da parte del Senato alcuni emendamenti. La breve, ma chiara relazione ministeriale mette bene in evidenza la portata e l'importanza di tali emendamenti ed il Camerata Trapani-Lombardo spiega attraverso quale elaborazione si è arrivati ad essi.

Gli emendamenti, mentre accentuano il rigore per le iscrizioni negli albi degli esportatori, semplificano ed accelerano l'esame delle domande per ottenere i permessi di esportazione occasionale.

Essi migliorano, pertanto, il disegno di legge e meritano la nostra approvazione.

I prodotti dell'agricoltura costituiscono la parte più cospicua della nostra esportazione; fra essi quelli orto-frutticoli ed agrumari, le essenze agrumarie ed i fiori hanno notevole importanza. Credo opportuno ricordare alcuni pochi dati statistici, perchè, pur dovendoli considerare come approssimativi, serviranno a mettere in evidenza la necessità per il nostro Paese di usare ogni rigore possibile e adottare adeguate misure per la migliore disciplina dell'esportazione dei prodotti anzidetti.

Le sole voci: ortaggi freschi, agrumi, frutta fresca e patate, nel triennio 1928-29, incrementarono la nostra esportazione per oltre un miliardo di lire all'anno, mentre (quello che merita maggior rilievo) nel 1930 segnarono un aumento nelle vendite di alcuni milioni di lire rispetto alle annate precedenti.

Dal punto di vista quantitativo nel biennio 1928-29 l'esportazione si mantenne pressochè inalterata, intorno ai 7,400,000 quintali; nel 1930 il quantitativo esportato salì a quintali 8,820,000 circa. Ma poichè in tale anno i prezzi furono in generale inferiori a quelli